

Genitori domani: Nuove prospettive e qualche provocazione dall'analisi di scenari prodotti mediante la Tecnica Delphi.

Bolzan Mario(*), Filipetto Giuliana(**), Pacinelli Antonio(***)

(*) Dipartimento di Scienze Statistiche Università degli Studi di Padova.

(**)Psicologa dell' Educazione, Venezia

(***)Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali Università "Gabriele D'Annunzio" Pescara

Abstract: Il lavoro presenta alcuni risultati di una indagine condotta mediante la Tecnica Delphi su alcuni temi relativi al ruolo dei genitori nel futuro. L'analisi dei risultati evidenzia come l'impegno richiesto distintamente al padre ed alla madre come ad entrambi i genitori non dovrebbe configurarsi come più consistente di quanto lo sia finora. I 32 esperti coinvolti nella ricerca esprimono con forte evidenza che le problematiche connesse alle relazioni padre/figli, madre/ figli genitori/figli sono destinate ad assumere una maggior importanza e visibilità di quanto finora percepito. I temi affrontati offrono agli autori l'opportunità di avanzare riflessioni e considerazioni basate su quanto la ricerca condotta mediante indagini campionarie nazionali ed internazionali offrono per dare maggior evidenza a quanto emerso dall'approccio Delphi.

Parole Chiave: Delphi, Famiglia, Genitori, Scenari futuri, Educazione.

Summary: The work is presented by a research conducted with the Delphi technique on some topics to the role of parents in the future. The analysis of the results shows the commitment required distinctly to the father and the mother as both parents should not be more consistent than it is so far. My research scholars have strongly said that the problems are the parent / child relationships, mother / children, parents / children are adopted in greater importance and visibility of what is perceived. The themes addressed to the authors the opportunity to advance reflections and considerations on how much the research conducted through national and international sample surveys to challenge greater evidence to what emerged from the Delphi approach.

Keywords: Delphi, Family, Parents, Future Scenarios, Education.

1. Introduzione.

Nella famiglia si fa esperienza di legami naturali e, non solo - seppure utili - culturali e storici. È luogo di intimità per un reciproco riconoscimento anche dialettico e generativo, luogo prioritario e privilegiato di relazioni (C. Mancina, M. Ricciardi, 2017). Dalla formazione, all'educazione, al tempo libero da dedicare ai figli, alla famiglia allargata, la figura del genitore è presente con una propria identità e disponibilità, mediate dall'esperienza e dalle responsabilità maturate nella famiglia d'origine e nella vita. La responsabilità genitoriale, che si esprime attraverso la funzione educativa e di governo della famiglia, è un tema ampiamente presente nel dibattito culturale non solo attuale e che offre sempre nuove possibilità di riflessione e proposte sul ruolo dei genitori e dei coniugi nelle famiglie con figli (V. Cigoli, E. Marta, C. Regalia, 1998; B. Zani, E. Cicognani, 1999; E. Menesini, F. Tani, 2001; N. Galli, 2005; P. Ronfani, 2010; E. Cheli, 2013; Y. Brilli Y., D. Del Boca, C. Pronzato, 2016). La metà dei giovani crede che la famiglia sia un luogo dove si è liberi di esprimere se stessi e due su tre pensano sia un luogo dove si può entrare in relazione con gli altri, che è il luogo dell'apprendimento primario e dello sviluppo delle modalità di relazione in un contesto sociale (Istituto Toniolo, 2016).

Il sentire dei figli, di ogni età ma in particolare dai più giovani sono la cartina di tornasole per capire cos'è e dove sta andando la famiglia. Ancora oggi un giovane su tre, denuncia il fatto che non esista una perfetta comunicazione con il proprio padre soprattutto a causa del fatto che le proprie ragioni vengono considerate poco o nulla. Sembrerebbe che la figura paterna abbia perso rilevanza nella vita dei giovani, che al contrario confermano e consolidano il legame privilegiato con la madre. Forse le modalità di essere padre sono diversamente percepite dai figli (H. Juby *et al.*, 2007; Istituto Studi sulla Paternità, *op. cit.*, p.20). La mamma viene indicata come principale punto di riferimento dal 32,9% dei giovani ed è seguita dalla figura dell'amico/a (24,6%). Il padre è indicato in quarta posizione da meno di un giovane su dieci (9,2%). Mentre il partner è indicato dal 14,4% (Istituto Toniolo, *op. cit.*, p.22). Seguendo la prospettiva suggerita da Bauman (2011), i mutamenti sociali hanno reso le relazioni di coppia *liquide* ovvero soggette ad evoluzioni rapide, e ad altrettanto repentine disgregazioni. Per contro, le relazioni tra genitori e figli vengono

connotate come *dense*, proprio perché nella sfera della genitorialità entra in gioco anche la relazione della coppia genitoriale, che non avendo più altro spazio per esprimersi dopo la separazione, concentra l'attenzione sui figli, riversandovi non solo maggiore attenzione, ma anche numerose criticità. Se la famiglia fosse "altro" avrebbe forse una configurazione aziendale, semplicemente produttiva ed erogatrice di prestazioni e servizi, perderebbe la sua funzione generativa ed educativa e trasmetterebbe l'immagine di una semplice "aggregazione di vicini" o di individui che alloggiano nella stessa residenza anagrafica (U. Bronfenbrenner, 1986; M. Bolzan, 1989, 1999; L. Boccacin, 2003; C. Saraceno, 2008; M. Bianchi, M.A. Milkie, 2010; P. Donati, 2014).

Ancora i giovani sono testimoni di questi scenari. Due terzi dei giovani affermano che : *"La famiglia è la cellula fondamentale della nostra società e si fonda sul matrimonio"*. Solo uno su dieci manifesta disaccordo con questa tesi. Sei giovani su dieci ritengono che la famiglia è in grado *"di tenere"* di fronte alle sfide dei tempi e non rinuncia all'idea di poterne un giorno formare una propria. L'affermazione sulla centralità del matrimonio trova l'accordo di quasi il 70,0% dei giovani con genitori coniugati, ma scende al 46,0% tra chi ha sperimentato il fallimento del matrimonio dei propri genitori. La volontà di costruire una famiglia con figli rimane alta (94,0% favorevole), seppur poi tenda progressivamente a calare nel tempo a causa delle difficoltà incontrate nel percorso di transizione alla vita adulta. Oltre l'80,0% dei giovani afferma che la famiglia *"è stata ed è d'aiuto nel coltivare le proprie passioni"*, che *"ha rappresentato un sostegno nel perseguimento dei propri obiettivi"* e di *"aver appreso a guardare con fiducia alla vita"* proprio in famiglia (Istituto Toniolo, 2016).

2. La ricerca, obiettivi, materiali e metodi.

Da alcuni decenni in molte società industrializzate si assiste a trasformazioni radicali, veloci, mutevoli e diffuse il cui fascino ed effetti stanno incidendo profondamente sugli stili di vita e prospettive della nostra generazione. I media e le nuove tecnologie contribuiscono in maniera significativa nell'ampliarne i contenuti ed effetti. Tutto questo suscita quesiti e riflessioni che trovano naturale risonanza nella famiglia poiché vanno ad incidere sulla sua identità e storia e su quelle di ciascuno di noi. (A. Appadurai, 2012).

Allora sorge spontaneo domandarsi: ma cos'è - almeno in Italia - la famiglia? Nel Censimento 2011 con questo termine si intende “ *un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune*» (Istituto Centrale di Statistica 2011a). In un contesto di diffusa e acuta mobilità una definizione così rigida – seppure necessaria per i fini legali del Censimento Generale della Popolazione - appare quantomeno discutibile. Si pensi a cosa un bambino, figlio di genitori separati con affidamento condiviso, possa intendere per “famiglia”. Entrambi i genitori non conviventi non costituiscono con lui più una famiglia in senso anagrafico, ma lo sono sul piano affettivo e di natura. La composizione e tipologia della famiglia non è solo una dimensione demografica ma prima ancora indicatore di una diversa realtà comunitaria e relazionale. In questi anni la dimensione e composizione della famiglia è radicalmente cambiata. Le famiglie unipersonali in Italia nel 1971 erano il 12,9%, quelle con 5 componenti 21,5% del totale delle famiglie italiane, ad inizio millennio le prime erano il 24,9% contro il 7,5%, all'ultimo Censimento del 2011: 31,1%, quelle numerose erano scese fino al 5,7% (Istituto Centrale di Statistica, 2011a). Nel 2015 le famiglie italiane erano 25 milioni e 302 mila: il 31,3% è costituito da una sola persona, l'1,2% ha almeno 6 componenti (Istituto Centrale di Statistica, 2015). Fra tutte le tipologie di famiglie, quelle monogenitoriali rappresentano una fonte di particolare interesse non solo conoscitiva ma di attenzione nuova e costante per le manifestazioni di fragilità e vulnerabilità che le accompagnano. Al Censimento del 2011 queste famiglie erano in Italia il 10,8% dei nuclei familiari, con il 13,1% costituite da madri con figli e solo il 2,8% da padri con figli (Istituto Centrale di Statistica, 2007, 2012; L.G. Battilocchi, 2012).

Anche in Europa queste dinamiche sono evidenti perciò è alta la consapevolezza che i processi di cambiamento in atto sono accompagnati da una profonda incertezza sui loro approdi finali. I comportamenti individuali e le condizioni di macro livello (tutti gli studiosi sottolineano fra queste la crisi economica ancora in atto) hanno inevitabili conseguenze nella famiglia e nelle sue relazioni.

3. Il metodo di ricerca, l'applicazione della Tecnica Delphi

Le vicende sociali e culturali che stanno condizionando il nostro presente a livello macro, sia nazionale che internazionale, non saranno assenti nella famiglia di domani, ma come queste e altre vicende segneranno la nostra storia è ancora da prefigurare. Inoltre nulla può consentirci di credere che la loro evoluzione sarà lineare o comunque proporzionale e simmetrica rispetto al passato più recente.

In passato nello studio dell'evoluzione di fenomeni così dinamici prevalevano approcci quantitativi nella costruzione di scenari, oggi l'attenzione viene rivolta anche ai metodi qualitativi (OECD, 2011,2012; L. Bazzanella et al., 2012). Fra questi il metodo Delphi viene considerato da molti studiosi il padre dei metodi utili nella ricerca sociale partecipata e alla costruzione di probabili scenari futuri su temi che per natura non si prestano ad essere analizzati mediante i tradizionali approcci quantitativi. Si configura come un'indagine a più iterazioni, realizzata attraverso interviste successive ad esperti e anche testimoni privilegiati, che forniscono una serie di opinioni sul tema oggetto della ricerca.

In questa lavoro vengono descritti alcuni risultati della ricerca condotta mediante il metodo Delphi¹ sulla famiglia domani. Vengono sottoposte a valutazione di un gruppo selezionato di 31 esperti alcune ipotesi di scenari futuri utili per capire l'oggi e ad attrezzarsi per il domani(Bolzan M. 2017). L'applicazione dello studio è nel Triveneto, in una importante area del paese - fra le più ricche e meglio organizzate d'Europa - a cui spesso si applica l'espressione non uniforme del Nord Est. In questa "terza Italia" si coglie quanta Italia ci sia in questa area del Paese e quanta identità della regione ci sia ancora in Italia.

¹ Il nome di questa metodologia deriva dal luogo in cui sorge l'oracolo di Apollo e dove la Pizia, la sacerdotessa del tempio emetteva le sue profezie direttamente ispirate dagli dei, e richiama la capacità degli esperti di fare previsioni su prospettive future. Gli stessi autori del metodo, tuttavia, non furono soddisfatti del nome attribuito a questa metodologia in quanto implica qualcosa di oscuro e legato all'occulto. Il metodo Delphi¹ fu elaborato negli Stati Uniti nel 1952 da T.J Gordon e O. Helmer, con l'obiettivo di far convergere le opinioni in un'unica o prevalente "valutazione"(M. Scheibe *et al.*, 1975; A. Pacinelli, 2007).

Nella analisi che seguono vengono descritti i risultati dell'applicazione Delphi su alcuni item relativi al contributo dei genitori nella formazione ed educazione dei figli. Gli item considerati sono:

- I.1. *I genitori (padre e madre) si dedicheranno alla formazione del/i figlio/i;*
- I.2. *Il padre sarà presente nelle attività di formazione e tempo libero dei figli (scuola, sport, associazionismo, ...);*
- I.3. *La madre potrà organizzare la vita lavorativa e familiare per essere più presente nelle attività di formazione e tempo libero dei figli;*
- I.4. *I genitori investiranno nel ruolo di educatori dei loro figli.*

Agli esperti è stato chiesto di fornire due valutazioni utilizzando per entrambi una scala di valori nell'intervallo 0-100 (nelle rilevazioni successive alla prima intervista l'intervallo veniva ridimensionato). La prima valutazione è relativa alla *Evoluzione* del fenomeno in oggetto, per esprimere il progredire o meno della consistenza, della diffusione del fenomeno indicato nell'item fra 10 anni, rispetto ad oggi. La seconda valutazione è sulla *Rilevanza* futura che può assumere il fenomeno, indica l'importanza sociale, culturale e il valore aggiunto del fenomeno espresso dall'item. Punteggi inferiori, prossimi o superiori a 50 indicano rispettivamente riduzione, sostanziale immutabilità o espansione rispetto ad oggi del fenomeno descritto.

Sono state effettuate tre rilevazioni a distanza di circa due mesi una dall'altra.

4. I risultati.

Le distribuzioni dei valori della Rilevanza e della Evoluzione, hanno caratteristiche e consistenze diverse fra loro. I risultati vengono rappresentati per ogni item con dei grafici (Figure A, B, C, D) che riproducono i valori mediani delle tre distribuzioni dell'Evoluzione e di seguito in una tabella le misure di alcuni indicatori statistici relativi alle tre distribuzioni della Rilevanza (Tavole da n.1 a n.4).

Nei grafici, le linee piene indicano i quartili, la linea grigia tratteggiata la mediana e le linee nere puntinate le due rette di regressione delle

distribuzioni di valutazioni fornite dai 31 esperti in ognuna delle tre rilevazioni.

Per ogni item infatti la Rilevanza assume valori che si addensano consistentemente oltre la soglia di stabilità rappresentata dal valore 50. Inoltre il campo di variazione dei punteggi assegnati dagli esperti ai 4 item, alla rilevazione finale, non comprende mai il valore soglia di 50 per cui l'opinione ampiamente condivisa fra gli esperti è di una inequivocabile progressione nei prossimi dieci anni dell'importanza di ognuno dei 4 fenomeni espressi dagli item. Si potrà discutere dell'ordine di grandezza di questo sviluppo ma la direzione sembra indicata con sicurezza. Più articolata appare, invece, la condizione dell'Evoluzione: la consistente presenza di valori attorno a 50 può, in alcuni casi, introdurre elementi di incertezza sulla interpretazione delle prospettive di alcuni singoli fenomeni. In prima sintesi ciò significa che la partecipazione dei genitori alla vita dei figli nei momenti cruciali della loro crescita, secondo l'opinione degli esperti, non sarà molto più diffusa e consistente di quanto lo sia oggi (Fig. A e Tav. 1; I.1. Mediana di E: 60; Mediana di R: 70,0). Viceversa, profonda e condivisa è l'opinione che tale partecipazione sarà di importanza maggiore per entrambi i genitori, sebbene con diversi livelli e modalità di coinvolgimento rispettivamente del padre e della madre. Per i *padri* la prospettiva si presenta con una maggiore (anche se non di molto superiore all'attuale) necessità di *essere presente nella attività di formazione e nel tempo libero dei figli* (Fig. B, tav.2; I.2, E: 55,0; R: 65,0). L'item relativo a questo fenomeno ha registrato un ottimo grado di consenso fra gli esperti, a conferma che lo scenario appare fortemente "plausibile" a conferma della prospettiva che vedrà il genitore più impegnato all'interno della famiglia di domani (S.M. Bianchi, M.A. Milkie, 2010; C. Saraceno, 2016; A. Luddock, 2017).

Il tema dell'*organizzazione della vita lavorativa e familiare per la madre* (Tav. 3 e Fig. C; I.3, E: 50,0; R: 70,0) ha registrato, nel corso delle tre interviste un consistente cambiamento di opinioni fra gli esperti, forse per la difficoltà di definire in maniera puntuale il ruolo che la madre ricoprirà in futuro, ruolo che appare complesso e ancora in transizione verso modelli ancora da definire. Sul futuro della figura del padre (I.2) sembrano quindi esserci meno dubbi per quanto riguarda la stima dell'evoluzione - comunque contenuta - rispetto a quanto rilevato per la madre (I.3). Il ruolo del padre sembra quindi rimanere ancorato ad una visione consolidata e, in

un certo senso riduttiva. Viceversa più impegnativa appare la visione sul ruolo della madre se anche nel Rapporto di *Save the Children* (2017) - *Italia* - si sottolinea: «Le difficoltà lavorative delle donne tra i 25 e i 49 anni che aumentano inoltre all'aumentare del numero dei figli, per cui il loro tasso di occupazione diminuisce progressivamente: dal 62,2% del tasso di occupazione delle donne senza figli tra i 25 e i 49 anni, si scende poi al 58,4% delle donne con un figlio, al 54,6% delle donne con due figli, al 41,4% delle donne con tre e più figli» (M. Quilici, 2017).

Infine quale sarà l'investimento dei genitori nel loro ruolo di educatori come si prospetta? Dai risultati si evince che a questi sarà richiesto un impegno leggermente maggiore rispetto all'oggi ma questo opererà in un contesto dove il tema assumerà una rilevanza notevolmente superiore a quanto sia possibile immaginare oggi (Tav. 4 e Fig. D; I.4, E: 55, R: 70).

Alcuni indicatori sull'originalità delle aspettative dei figli dai rapporti in famiglia offrono una impegnativa cornice agli scenari sopra descritti. Dalla già citata si conferma. Nel Veneto fra i ragazzi 11-15 anni l'affermazione "La mia famiglia cerca davvero di aiutarmi" trova un accordo superiore a 6 fra i maschi (1: Per niente d'accordo e 7: Molto d'accordo), fra le ragazze l'accordo decresce con l'età: 6,4 a 11 anni e 5,8 a 15. "La mia famiglia mi dà l'appoggio emotivo e il supporto di cui ho bisogno" raccoglie un consenso che da 6,2 scende a 11 anni scende a 5,5 a 15 anni d'età. Sostanzialmente uguali ai precedenti i valori per "La mia famiglia cerca davvero di aiutarmi a prendere delle decisioni" senza sensibili differenze fra i sessi. (Regione Veneto, 2014) Da questi indicatori, relativi a figli in età particolarmente sensibile ai ritmi e modalità di relazioni familiari, si possono ben comprendere le prospettive per le età successive ove alcuni sentimenti e bisogni possono acutizzarsi.

5. Alcune riflessioni.

Il mutamento delle forme di famiglia - da un lato *contratte* (famiglie mono genitoriali) e dall'altro lato *dilatate* (famiglie allargate) – potrà dare luogo a maggiori difficoltà comunicative, in uno scenario in cui le relazioni rischiano di essere da un lato impoverite e dall'altro estremamente differenziate. Queste ultime rappresentano infatti una situazione in cui sono possibili maggiori difficoltà nel condividere regole educative per i figli. In altre parole, la "liquidità" della coppia rischia di creare le premesse

per una comunicazione intergenerazionale conflittuale qualora non sia professionalmente supportata nella sua funzione genitoriale. I genitori assecondano i figli in queste loro modalità “emotive”, poiché sono preoccupati di piacere loro e quindi poco disponibili a proporre forme di comunicazione più articolate, complesse e riflessive. Una più rilevante autodeterminazione nella scelta della maternità e della paternità - ovvero, secondo i partecipanti, siamo in una società in cui è maggiore il numero dei figli realmente desiderati rispetto a un tempo - rende il rapporto genitori-figli più affettuoso ed emotivo, ma meno efficace nel trasmettere valori e regole. Alcuni studiosi rilevano il rischio di mostrare maggiori fragilità nell'intento educativo nel corso dell'adolescenza e della giovinezza dei figli². Viene percepito il rischio che genitori e figli comunichino “alla pari”, laddove sarebbe invece adeguato che i genitori non facessero “gli amici”, ma salvaguardino il loro ruolo e la loro autorevolezza. Questi scenari si sviluppano in un contesto altamente concorrenziale fra i sempre più numerosi contendenti: già oggi i giovani passano molto più tempo con altri amici, parenti e o conoscenti di quanto ne passino con i loro genitori. I giovani dai 15 ai 24 anni passano da soli circa 4 ore e 20 minuti (indistintamente senza differenza fra maschi e femmine), quasi cinque ore con uno dei due genitori, mentre con altre persone che conoscono è di oltre le 6 ore e mezza fra i maschi e poco meno di 6 ore per le femmine (Istituto Centrale di Statistica, 2016; A. Smith, 2004; M.L. Tanturri, 2006; A. Rosina, L.L. Sabbadini, 2006; M. Schier, A Proske, 2010; A. Smith Koslowski, 2011). Sicuramente l'evoluzione del ruolo femminile nella società moderna (più elevata scolarità, occupazione, ruolo e livello professionale) sta producendo dei cambiamenti - in Italia forse più lentamente che altrove - anche nel ruolo maschile all'interno della famiglia, in particolare fra i padri più giovani. Il tempo passato assieme con la famiglia, la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia con una diversa e più equa distribuzione dei carichi famigliari, le relazioni con i figli e le loro richieste, la percezione della qualità della vita interna ed esterna saranno gli assi all'interno dei quali si misurerà anche il benessere o malessere della famiglia. È noto che l'83,0% delle donne è insoddisfatta della divisione dei lavori domestici, con inevitabili conseguenze in termini

² Un'indicazione in tal senso, sintetica ma esaustiva, ci proviene dal lavoro di Anna Laura Zanatta (2011, 55 e ss.).

di incomprensioni tra coniugi e con i figli (P. Milani, *op. cit.* p.29). Alcuni studi condotti sui fenomeni sopra analizzati descrivono una realtà consolidata con stili di vita ben delineati e distinti fra i coniugi. La soluzione offerta dal part-time, viene richiesta “*Per prendersi cura dei figli o altri familiari*” in Veneto dal 57,8% delle donne, in Italia dal 51,9% tra coloro che appunto ricorrono alla riduzione dell’orario di lavoro, e quelle che ritengono “*che i servizi di cura sono assenti o inadeguati*” sono il 21,0% nel Veneto contro il 15,9% in Italia (Regione Veneto, 2015a). Una realtà che emerge anche dall’indice di asimmetria del lavoro familiare: in Veneto, nel caso di coppie in cui lavora solo l’uomo, la donna svolge l’80% del lavoro familiare; se entrambi i partner lavorano, lo squilibrio diminuisce ma non di molto dato che la donna continua a farsi carico del 70% delle incombenze familiari (Regione Veneto, 2016a). In Veneto, una donna occupata dedica in media quasi cinque ore al giorno al lavoro in famiglia contro le due ore del coniuge. Il tempo sale a poco più di sette ore e mezza (contro un’ora e mezza dell’uomo) per le donne che non svolgono una professione retribuita, o come paradossalmente si usa dire che “*...non lavorano!*”. Nonostante questi ritmi impegnativi sette donne su dieci pensano che una madre lavoratrice può comunque stabilire un buon rapporto con i figli proprio come una madre che non lavora. In questo trova l’appoggio di gran parte degli uomini (60,0%) i quali hanno, solo talvolta, la consapevolezza del valore aggiunto offerto dalle donne nell’economia domestica e del paese (D. Del Boca, L. Mencarini, S. Pasqua, 2012; V. Camolese 2009). Queste processi chiedono di essere più socializzati. Dalle famiglie cresce la sollecitazione di iniziative anche di politiche di conciliazione della vita lavorativa e familiare che possono offrire soluzione ai conflitti che insorgono nella coesistenza delle differenti esigenze (P. Barbieri, G. Cutuli, 2012). Si invoca spesso la soluzione offerta dalla flessibilità dell’orario di lavoro in Italia ma questa gioca ancora un ruolo marginale nell’aiutare i genitori - entrambi e non in alternativa secca - che lavorano a prendersi cura dei figli (G. Fuochi, C. Solera, L. Mencarini, 2014). In questa cornice la differenza di opportunità e carichi fra i coniugi è eterogenea. In Italia solo un terzo delle donne ha un orario flessibile per ragioni familiari contro, nel Veneto il 5% degli uomini, il dato più basso in assoluto in Italia. In Danimarca il rapporto riguarda ben oltre il 70,0% delle donne (OECD, 2007; Istituto Centrale di Statistica, 2011c). Altro strumento di conciliazione è il telelavoro: in Italia è ancora poco usato, in

regione anche meno, solo il 3% delle occupate ne fa ricorso, rispetto a valori superiori ad un quarto delle lavoratrici nei Paesi del Nord Europa. La conciliazione lavoro-famiglia risulta ancora più difficile se gli orari di lavoro non sono *family-friendly*: più del 40% dei genitori che lavorano devono fare i turni di sera, di notte o il sabato e la domenica (European Union, 2011; D. Falcinelli, S. Magaraggia, 2013). Infine il congedo parentale trova oggi ascolto a corrente alternata, se questi diritti sono, dalla legge 53/2000, di fatto più accessibili, senza compromettere i rapporti lavorativi, per i dipendenti pubblici rispetto ai colleghi del privato. In sei paesi, fra cui l'Italia, il congedo è inferiore a una settimana, e concentrato nel periodo peri-natale, in Svezia (che ha introdotto un terzo mese per i padri nel 2016) e in Slovenia è di 90 giorni e in Finlandia di 50 giornate (A. Luddock, 2017).

Ricerche anche europee (Progetto sulla promozione della parità tra uomini e donne: «Pariteia - Equal opportunities and citizenship » - Vp/2004/018: Community action programme to promote gender equality between men and women, 2003-2005) confermano quanto gli italiani sembrano essere padri meno coinvolti delle madri nel *ménage* familiare rispetto alla media europea, e quando avviene è in maniera non sistematica, come sarebbe invece opportuno (Quilici M., 2017; Istituto Studi sulla Paternità, 2017). Fra gli uomini non è un paesaggio tutto a tinte fosche: gli uomini avvertono più di ieri il problema della loro presenza nei primi mesi dopo la nascita del figlio, quando le relazioni e l'organizzazione familiare hanno bisogno di essere riadattati. Un padre oggi con una più elevata istruzione è più sensibile e disponibile anche perché sollecitato da una donna più istruita che per il ruolo professionale che ricopre spesso abbisogna di una maggiore collaborazione domestica dal partner. (D. Bruzzese, M.C. Romano, 2006; F. Zajczyk, *op.cit.*, p.8; F. Zajczyk, E. Ruspini, 2008; C. Dini, 2012).

6. Conclusioni

La ricerca ha evidenziato come la partecipazione dei genitori alla vita dei figli nei momenti cruciali della loro crescita non sarà molto più consistente e diffusa di quanto lo sia oggi, viceversa profonda e condivisa è la convinzione che questo coinvolgimento sarà di una maggiore importanza. Da ciò consegue una prima considerazione: le modalità e la presenza in

queste circostanze potranno essere le stesse di oggi? Significherà dover riconoscere un valore aggiunto al contributo dei genitori e non considerare questi alla pari di altri soggetti sociali nel ruolo educativo dei figli (P. Donati, 2007, 2014). Come allora non chiedersi: I genitori saranno preparati? Avranno bisogno di una preparazione congiunta o distinta fra padre e madre? Ancora: i figli continueranno a cercare dentro la famiglia le ragioni d'essere e di vivere anche se forse, percepiranno un clima familiare più frastagliato e complesso? Un clima per alcuni versi forse anche più stimolante e più disponibile, attento ad ascoltare e accogliere nonostante i condizionamenti più forti derivanti dai vincoli professionali dei genitori. E i figli, cosa chiederanno e si aspetteranno? Già oggi come vivono queste dinamiche all'interno della famiglia? Ancora una volta la palla torna ai genitori! Come cercheranno questi di organizzare il tempo da vivere con i figli e come il welfare e le politiche li aiuteranno in questo compito? L'importanza crescente delle relazioni orizzontali e verticali (fra e con i figli e fra coniugi) e delle modalità di comunicazione aprono scenari che non saranno inerti rispetto alle dinamiche familiari emergenti. I genitori saranno chiamati a far ricorso ad energie nuove e sempre maggiori (per agire ma anche per riflettere e decidere) in un contesto sociale, culturale e di lavoro che vedrà i figli sempre più interlocutori di nuove tipologie di relazioni. Il tema del ruolo e figura dei due genitori apre scenari non scontati. Quello relativo al padre si configura ancora distinto da quello della madre. La figura paterna viene nuovamente interpellata e rimessa al centro del dibattito degli scenari risultanti. Il padre, continuo oggetto di ampie e non concluse riflessioni e ipotesi, troverà una sua stabilità con una collocazione come o almeno dello stesso ordine di grandezza e valore della madre? Sarà questo il punto d'arrivo? Si invocherà la presenza di "stereotipi di genere" secondo un immaginario e un linguaggio destinati a rafforzarsi o ridimensionarsi? I nuovi padri oggi dal loro versante vivono il travaglio della consapevolezza di non dover assomigliare ai propri padri ma al contempo temono di essere impreparati nell'assecondare il desiderio di un ruolo necessario nella cura dei figli. Questi segnali devono far riflettere anche sull'opportunità di interventi di educazione alle relazioni prima coniugali e quindi genitoriali dei giovani aspiranti alla famiglia. Senza trascurare in queste iniziative di formazione i già genitori e coniugi. L'emergenza educativa riguarda ancora gli adulti!(D. Lucarelli, A.M. Nicolò, G. Tavazza, 2005; L.L. Sabbadini, 2017; E. Ruspini, M.L.

Tanturri, 2017). La lavoratrice coniugata e genitore non è portatrice solo di bisogni espressi dalle caratteristiche demografiche (sesso, età, istruzione, ecc.) ma anche dalle diverse aspirazioni e percezioni del significato di conciliazione tra la sfera familiare e del lavoro. L'interazione categoria demografica verso queste due sfere esprimeranno necessità e soluzioni diverse (A. Gilles, 2005; G.M. Dotti Sani, 2012; A. Menniti, P. Demurtas, 2012; M. Pedrini *et al.*, 2013; E. Carrà, 2016).

Va riconosciuto all'Europa, una raccomandazione almeno formale in favore di una vera *sussidiarietà* in favore della famiglia, una politica economica pragmatica, una visione globale dei modelli culturali e sociali e un avvertimento per un futuro sostenibile. Gli esperti ritengono che spetterà in primis ai sistemi locali produrre *Alleanze per la famiglia* intelligenti, sostenibili e inclusive come viene anche proposto dall'UE negli obiettivi strategici della "Strategia di Lisbona 2020". Nel 2017 il tema della Giornata Internazionale della Famiglia, lanciata dall'ONU per la prima volta nel 1994, è "**Famiglia, educazione e benessere**". Nel documento prodotto nella Giornata veniva confermata "*l'importanza dell'educazione e dell'istruzione nei primi anni di vita, momento decisivo per l'apprendimento, la crescita emotiva e la costruzione dell'identità*". È questo il luogo dove la famiglia, anche secondo l'ONU, realizza la sua irrinunciabile e insostituibile missione. Ancora nell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 il ruolo educativo della famiglia risulta strettamente connesso con l'Obiettivo 4: "*Garantire istruzione inclusiva, di qualità, per tutti, per tutto l'arco di vita delle persone*" (Report of the Expert Group Meeting on Family Policies and the 2030 Sustainable Development Agenda, New York, 12-13 May, 2016).

Nell'epoca delle relazioni liquide ci sarà comunque ancora chi riterrà che la famiglia sia qualcosa di paragonabile ad una agenzia di servizi dove tutto si misurerà e valuterà sulla base delle prestazioni erogate. Viene ancora percepita come un supporto ancorato al passato e senza un credibile futuro: poco più di un vecchio mito. Spesso si cita un'immagine descrittiva della famiglia - costruita attorno al clima rurale e fiabesco di un mulino simbolo di una famosa ditta di biscotti - precisando che quella famiglia non esiste più. In realtà tale famiglia non è mai esistita. Gli stessi risultati emersi dalla ricerca indicano che una famiglia senza elementi di contraddizione o

criticità non è tale. Sarà ancora vero che: “*non esiste la famiglia ideale, ma è ideale vivere in famiglia*”(Papa Francesco).

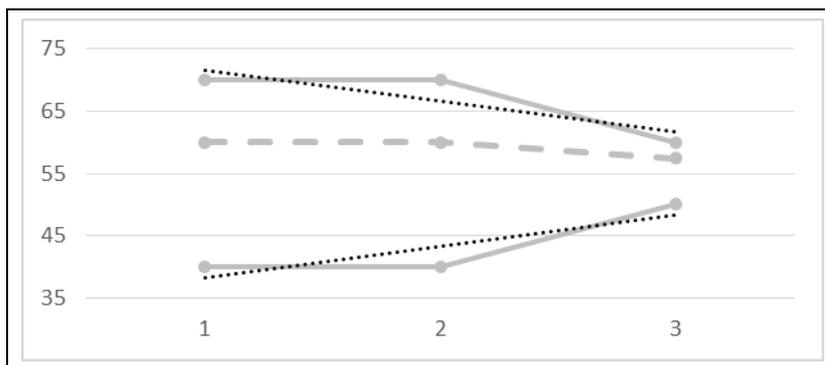
Ciò non significa che la connaturale fragilità della famiglia debba comportare che le funzioni e ruoli della famiglia debbano essere svolte da altri organismi, dalla scuola, dalle istituzioni, dallo stato. In passato vi sono stati tentativi di promuovere queste linee di pensiero, anche con forzature pesanti, quasi sempre con risultati a dirlo con ironia : fallimentari.

Per la famiglia, si prefigurano cambiamenti, alcuni in linee con il passato, altri diversamente proiettati. La sensazione che emerge dai risultati è che rimane intatto l'*immagine* di luogo e soggetto di accoglienza e di relazioni individuali e sociali, unità autoeducante che sviluppa in continue sinergie fra desideri e educazione, libertà e responsabilità.

Davanti a noi stanno cose migliori di quelle che ci siamo lasciati alle spalle. Clive Staples Lewis

FIGURE E TAVOLE

Fig. A. Rappresentazione grafica delle distribuzioni del I e del IX decile dell'Evolutione dell'item I.1. *I genitori (padre e madre) si dedicheranno alla formazione del/i figlio/i.*



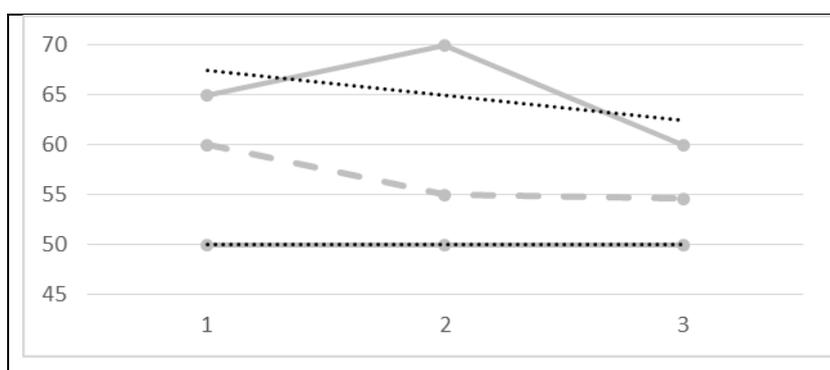
Nei grafici, le linee piene indicano i quartili, la linea grigia tratteggiata la mediana e le linee nere puntinate le due rette di regressione delle distribuzioni di valutazioni fornite dai 31 esperti in ognuna delle tre rilevazioni.

Rilevanza	I Int(§)	II Int	III Int
Media	75,2	75	70,3
Mediana	80,0	70,0	70,0
Deviazione Standard	18,2	11,4	6,3
S. m. Mediana(*)	13,5	9,1	4,3
Max – Min	100-30=70	100-60=40	80-60=20
IX Dec – I Dec	100-45=55	90-60=30	80-60=20
<i>IQ(**)</i>	90-70=20	80-70=10	75-70=5

Tav 1. Distribuzioni dei valori assunti da alcuni parametri di performance delle distribuzioni della Rilevanza dell'item I.1.

(§) Int: Intervista. (*) S. m. mediana: Scarto quadratico medio della mediana. IX Dec- I Dec(£): IX Decile - I Decile(£) . *IQ (**)*: Differenza Interquartile.

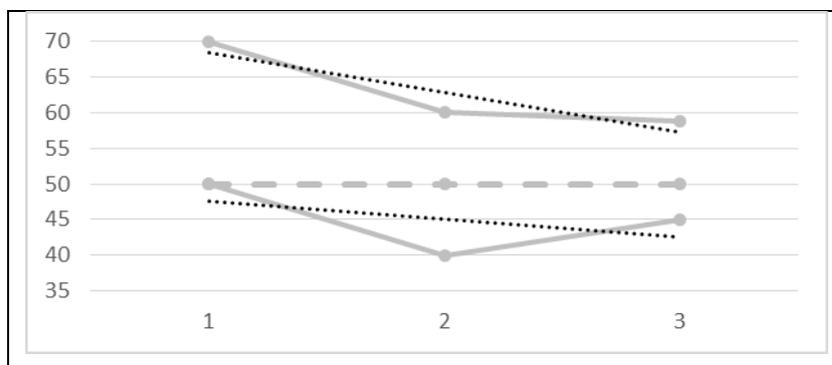
Fig. B. Rappresentazione grafica delle distribuzioni del I e del IX decile dell'Evolutione dell'item I.2. *Il padre sarà presente nelle attività di formazione e tempo libero dei figli (scuola, sport, associazionismo, ecc.).*



Rilevanza	I Int	II Int	III Int
Media	70,3	68,5	64,5
Mediana	70,0	70,0	65,0
D S	16,3	11,0	8,9
S. m. Mediana	12,6	8,1	7,7
Max – Min	100-40=60	90-50=40	80-50=30
IX Dec – I Dec	90-50=40	80-50=30	75-50=25
<i>IQ</i>	80-60=20	77,5-60=17,5	70-60=10
CV	0.23	0,16	0,14

Tav 2. Distribuzioni dei valori assunti da alcuni parametri di performance delle distribuzioni della Rilevanza dell'item I.2.

Fig. C. Rappresentazione grafica delle distribuzioni del I e del IX decile dell'Evolutione dell'item I.3 *La madre potrà organizzare la vita lavorativa e familiare per essere più presente nelle attività di formazione e tempo libero dei figli.*

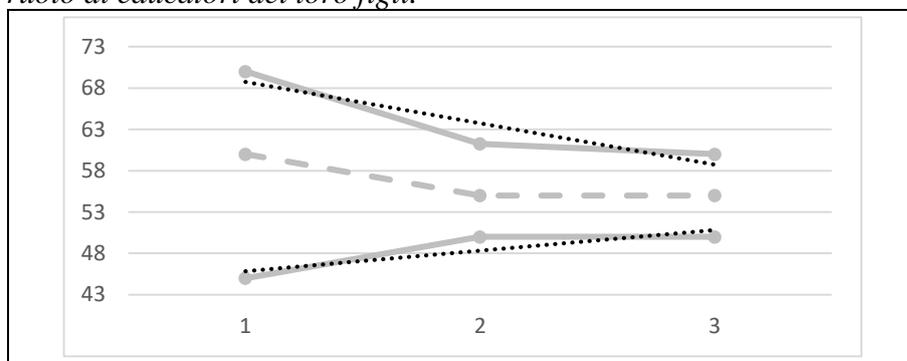


Rilevanza	I Int	II Int	III Int
Media	69,3	71,0	69,8
Mediana	70,0	70,0	70,0
D S	16,0	10,8	6,9
S. m. Mediana	15,2	10,6	5,6
Max - Min	100-40=60	90-50=40	80-60=20
IX Dec - I Dec	90-50=40	80-60=20	80-60=20
<i>IQ</i>	80-56,25=23,75	80-61,25=18,75	75-60=15

Tav 3. Distribuzioni dei valori assunti da alcuni parametri di performance delle distribuzioni della Rilevanza dell'item I.3.

Fig. D. Rappresentazione grafica delle distribuzioni del I e del IX decile dell'Evolutione dell'item I.4. *I genitori investiranno nel*

ruolo di educatori dei loro figli.



Rilevanza	I Int	II Int	III Int
Media	73,0	74,3	72,3
Mediana	80,0	80,0	70,0
D S	16,2	11,2	5,4
S. m. Mediana	15,2	8,7	3,7
Max - Min	100-40=60	90-50=40	80-60=20
IX Dec - I Dec	90-50=40	90-60=30	80-65=15
<i>IQ</i>	80-60=20	80-70=10	75-70=5

Tav 4. Distribuzioni dei valori assunti da alcuni parametri di performance delle distribuzioni della Rilevanza dell'item I.4.

Bibliografia.

- Appadurai A.(2012)*Modernità in Polvere*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Bauman, Z. (2011). *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Battilocchi G.L.(2012), Processi di impoverimento e fragilità dei legami sociali: le condizioni di vita delle famiglie monogenitoriali, in "Autonomie locali e servizi sociali" 2/2012, pp. 219-232,
- Bianchi, S. M. and Milkie, M. A.(2010), Work and Family Research in the First Decade of the 21st Century. *Journal of Marriage and Family*, 72, pp. 705–725.
- Boccacin L. (2003), Il quadro di riferimento teorico: Il ruolo della famiglia di origine, degli amici e delle organizzazioni di volontariato nel processo di costruzione dell'identità adulta. In *Giovani-adulti, famiglia e volontariato* a cura di L. Boccacin e E. Marta,. Milano: Unicopli, pp :154-182.
- Bolzan M., Rigatti Luchini S., Chitarin M., Ghio L., Rausa G. (1999), Analisi multivariata dei fattori associati al bisogno di aiuto informale nelle famiglie italiane. *L'Igiene Moderna*, 112, pp.981-992 .
- Bolzan M.(2002), Le famiglie valutano l'accessibilità ai servizi socio-sanitari. Risultati di un'analisi in Italia e nel Triveneto. *Argomenti* 4, 2002, 101-118.
- Bolzan M., Marozzi M. (2006), A Non-Parametric Index of Subjective Indicators of Services for Households. In *Towards Quality of Life Improvement*. Ed by Walenty Ostasiewicz. The Publishing House of the Wroclaw University of Economics p.152-167.
- Bolzan M, Meggiolaro S., Piva A. (2008),I bisogni di aiuto informale delle famiglie in Italia e nel Veneto. *Rivista Quadrimestrale di scienze della formazione e Ricerca Educativa*. Anno XV- n.2, 2008, p: 51-69.
- Bolzan M., Marozzi M. (2017), An Index of Household Accessibility to Basic Services:A Study of Italian Regions. *Soc Indic Research*. Springer Science+Business Media, Dordrecht .
- Bolzan M(2018), *DOMANI IN FAMIGLIA*. Franco Angeli Ed. Milano, Collana Culture e Strutture Sociali, pp.225.
- Brilli Y., Del Boca D., Pronzato C. (2016), Does Child Care Availability Play a Role in Maternal Employment and Children's Development? Evidence From Italy, *Review of Economics of the Household* 14(1), pp. 27-51.

- Bronfenbrenner U. (1979), *Ecologia dello sviluppo umano*. Trad. it. Bologna: Il Mulino, 1986.
- Bruzzese D., Romano M. C.(2006), La partecipazione dei padri al lavoro familiare nel contesto della quotidianità, in *Diventare padri in Italia. Fecondità e figli secondo un approccio di genere*. A cura di A. Rosina, L. L. Sabbadini (), , Collana Argomenti, Istat, Roma.
- Camolese V.(2009) Maternità e lavoro femminile, una scelta possibile?. *neodemos. it."*
- Carrà, E.(2016), *Politica familiare*, in Terenzi, P., Boccacin, L., Prandini, P. (ed.), *Lessico della sociologia relazionale*, Il Mulino, Bologna, pp.181- 185 .
- Cheli E.(2013),*L'epoca delle relazioni in crisi (e come uscirne). Coppia, famiglia, scuola, sanità, lavoro: Coppia, famiglia, scuola, sanità, lavoro*. FrancoAngeli, Milano.
- Del Boca D., Mencarini L., Pasqua S.(2012), *Valorizzare le donne conviene. Ruoli di genere nell'economia italiana*. Il Mulino, Bologna.
- Donati P. (2007), (A cura di), *RI-CONOSCERE LA FAMIGLIA: QUALE VALORE AGGIUNTO PER LA PERSONA E LA SOCIETA'?* DECIMO RAPPORTO CISF SULLA FAMIGLIA IN ITALIA.. Ed.SAN PAOLO.
- Donati, P., Osservatorio Nazionale sulla Famiglia(2010), *Le politiche familiari in Italia: problemi e prospettive. Conferenza nazionale della famiglia*, Milano, online: http://www.conferenzafamiglia.it/media/6548/donati_intervento_rivisto.
- Donati P.(2014), (A cura di) *Manuale di sociologia della famiglia*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2014.
- Dotti Sani G.M. (2012), La divisione del lavoro domestico e delle attività di cura nelle coppie italiane: un'analisi empirica. *Stato e Mercato*, 94 pp. 161-194.
- European Union (2011), *Part-time work in Europe .European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions. European Company Survey, 2009*. Luxembourg: Publications Office of the European Union,
- Fuochi Giulia, Solera Cristina, Mencarini Letizia,(2014): I padri coinvolti e i mariti egualitari: per scelta o per vincoli? Uno sguardo alle coppie italiane con figli piccoli. *AG About Gender. International journal of gender studies*. Vol.3 N° 6 pp. 54- 86.

- Galli N (2005), Per un nuovo impegno educativo dei genitori *Famiglia e scuola*, 53, books.google.com.
- Istat (2011a) *Censimento Generale della Popolazione 2011*, Istituto Centrale di Statistica, Roma.
- Istat(2011b) : *LA CONCILIAZIONE TRA LAVORO E FAMIGLIA* Statistiche Report 2010 Istituto Centrale di Statistica, Roma.
- Istat, (2015), *Annuario statistico 2015*, Istituto Centrale di Statistica, Roma.
- Istat (2016), *I tempi della vita quotidiana. Anno 2014*, Istituto Centrale di Statistica, Roma.
- Istituto Studi sulla Paternità(2017): *PADRI CHE CAMBIANO. 1° RAPPORTO SULLA PATERNITÀ IN ITALIA* , Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre.
- Istituto Toniolo (2016), *La Condizione Giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2016.*, Il Mulino
- Lucarelli D., Nicolò A.M., Tavazza G.(2005), Genitorialità in cambiamento. *INTERAZIONI*.
- Luddock Annina (2017), I congedi di paternità e la conciliazione famiglia-lavoro-noi e gli altri. In *PADRI CHE CAMBIANO. 1° RAPPORTO SULLA PATERNITÀ IN ITALIA MARZO 2017*. Pp.45-52. Istituto Studi sulla paternità. Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre.
- Mancina Claudia, Ricciardi Mario (2017): *Famiglia Italiana: vecchi miti e nuove realtà*. Donzelli Editore . Roma
- Menesini E., Tani F.(2001), Contesto familiare e malessere evolutivo in soggetti di età scolare. *Psicologia clinica dello sviluppo*, ISSN: 1824-078X, pp. 451-468, Il Mulino, Bologna.
- Menniti A., Demurtas P.(2012), Disuguaglianze di genere e attività domestiche. *IRPPS Working Papers*.
- Milani P., Pegoraro E. (2006), Conciliare lavoro e famiglia *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, pp. 37-48.
- OECD (2007), *Babies and Bosses - Reconciling Work and Family Life: A Synthesis of Findings for OECD Countries*, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2011), *Doing better for families*, OECD Publishing
- OECD (2012), *The Future of the Families to 2030*, OECD Publishing.
- Pacinelli A. (2007): *Metodi per la ricerca sociale finalizzata*. Franco Angeli, Milano.

- Pedrini M., Ferri L.M., Coeli A., Molteni M.(2013), Il conflitto famiglia-lavoro e le politiche di conciliazione: l'analisi cluster per identificare i bisogni emergenti. *Impresa Progetto Electronic Journal of Management*. [2](#).
- Quilici Maurizio (2017), *La rivoluzione dei padri* in "PADRI CHE CAMBIANO" 1° RAPPORTO SULLA PATERNITÀ IN ITALIA MARZO 2017 . Istituto Studi sulla paternità. Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre.
- Regione Veneto(2014), *I numeri del Veneto. Risultati dell'indagine Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui ragazzi di 11, 13 e 15 anni*. Venezia.
- Regione Veneto(2015), *La condizione femminile e maschile nel mercato del lavoro veneto 2015*. U.O. *Sistema Statistico Regionale Veneto*. Venezia.
- Regione Veneto(2016), *L'occupazione Maschile e Femminile in Veneto Rapporto sulla situazione del personale nelle aziende con oltre cento dipendenti, 2016*.U.O. *Sistema Statistico Regionale Veneto*. Venezia.
- Rosina A., Sabbadini LL. (2006), *Diventare padri in Italia. Fecondità e figli secondo un approccio di genere*, Rapporto Istat, Argomenti n. 31. Roma.
- Sabbadini L. L. (2017), *Il clima sociale verso i padri sta cambiando : PADRI CHE CAMBIANO 1° RAPPORTO SULLA PATERNITÀ IN ITALIA MARZO 2017* . Istituto Studi sulla paternità. Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre.
- Saraceno C. (2008), *Intergenerational relations in families: a micro-macro perspective*. Introduction to C. Saraceno (ed.) *Families, ageing and social policy. Intergenerational solidarity in European welfare states*. Edward Elgar..
- Saraceno C(2016): *Mamme e papà*, il Mulino, Bologna.
- Save the Children (2017), *Rapporto – Italia*. Roma.
- Scheibe M., Skutsch M., Schofer J.(1975), *Experiments in Delphi methodology*, in: H.A. Linstone, M. Turoff (Eds.), *The Delphi Method: Techniques and Applications*, Addison-Wesley, Reading, MA.
- Smith A.(2004), *Who Cares? European fathers and the time they spend looking after their children*, *University of Oxford Sociology Working Papers*: 2004-05.
- Smith Koslowski A. (2011), *Working Fathers in Europe: Earning and Caring*. *European Sociological Review*, 27(2), pp.230-245.

- Tanturri M. L. (2006), Ruolo paterno e caratteristiche della coppia. In A cura di A. Rosina & L. L. Sabbadini (Eds.), *Diventare padri in Italia. Fecondità e figli secondo un approccio di genere*. Collana Argomenti n. 31. Roma: ISTAT.
- Tanturri M. L., Mencarini L. (2009), Fathers involvement in daily childcare activities in Italy: does a work-family reconciliation issue exist?, *CHILD Working paper*, 22/2009,
- Zajczyk, F., Ruspini E. (2008), *Nuovi padri? Mutamenti della paternità in Italia e in Europa*. Vol. 45. Dalai editore.
- Zajczyk F., Borlini B.(2010), Donne e uomini tra lavoro e vita familiare: un cambiamento che va aiutato . *SOCIOLOGIA DEL LAVORO* 119/2010, pp. 97-113.